



Lettura del Vangelo secondo Luca

(Lc 23,44-49)

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. **Il velo del tempio si squarciò a metà.** Gesù, gridando a gran voce, disse: «**Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito**». Detto questo, **spirò.**

Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «**Veramente quest'uomo era giusto.**».

Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto.

Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

La crocifissione di Gesù è innanzitutto registrata dall'evangelista Luca come un dato storico, contrassegnato persino dall'orario, “verso mezzogiorno ... fino alle tre del pomeriggio” e da un fatto naturale “si fece buio su tutta la terra”.

Alla verità storica, che però non ci dice nulla di diverso su Gesù rispetto a qualunque altro condannato ingiustamente a morte, si aggiungono tante altre annotazioni che coglie solo chi è disposto ad andare oltre la realtà fisica.

1) “il velo del tempi si squarciò a metà”

La morte di Gesù provoca una rottura che apre un varco. Viene tolto il velo del tempio che preservava la trascendenza di Dio persino dagli sguardi dei sacerdoti. Il tempio era diviso da barriere, il cortile dei gentili, cioè dei pagani, delle donne, degli uomini, dei sacerdoti. A turno veniva sorteggiato chi entrava oltre il velo vedi l'episodio di Zaccaria.

⁸ *Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, ⁹ gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. ¹⁰ Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. ...*

²¹ *Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. (Lc 1,8-10.21)*

Si svela, è tolto il velo, Dio si rivela, si fa conoscere nella sua essenza, senza mancare di pudore dovremmo dire che Dio si mette a nudo, in croce Gesù è spogliato per essere messo alla mercè di tutti, ma Dio si spoglia e rivela la verità nuda e cruda.

Non è più un Dio misterioso, perché Gesù in croce ci svela il vero volto di Dio. Nella croce vediamo fino a che punto si spinge l'amore di Dio per l'uomo, per me. Non reagisce, non punisce neppure quando mettiamo a morte suo figlio. Gesù testimonia che Dio è davvero misericordioso.

Questo è lo spettacolo che siamo invitati a contemplare, che suscita stupore e la domanda. Tu Dio hai fatto questo per me?

Qui scatta nel mio cuore la gioia: davvero io valgo così tanto? Veramente mi consideri così importante? Non ci posso credere, è fantastico, è meraviglioso, è un sogno. No è semplicemente la “verità”, il senso vero e profondo della morte in croce di Gesù.

2) “Padre nelle tue mani affido il mio spirito”

Le parole di Gesù che si abbandona fiducioso nelle mani del Padre è come se Gesù si addormentasse sereno nelle braccia di chi lo ama. Gesù chiude gli occhi con questo respiro fiducioso. “Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me” (Salmo 22). “Non temo nulla, neppure la morte”.

Immaginiamo il volto di Gesù come quello rappresentato in questa scultura, che si trova nel monastero benedettino di Lerin in Francia. Non è il volto sfigurato dal dolore, ma è sorridente come un bambino che prima di addormentarsi ha ricevuto il bacio della buona notte, ha recitato la preghiera al suo angelo custode perché lo protegga nel buio della notte. Davvero Gesù è come *“un bimbo svezzato in braccio a sua madre”* (Salmo 131).

Gesù consegna tutto se stesso nelle mani del Padre, certo della sua volontà, crede nel progetto del Padre anche quando il dato storico sembra smentirlo in modo clamoroso.

Gesù ha annunciato che la volontà di Dio è di salvare gli uomini, di liberarli dal male per donare loro la beatitudine e invece la risposta degli uomini è stata di rifiuto.

Gesù è stato inviato da Dio per rinnovare l'Alleanza e gli uomini l'hanno preso e messo a morte.

E' un fallimento. Invece, persino di fronte a questa realtà Gesù rinnova la sua piena fiducia nella volontà del Padre.

Ecco dove nasce la nostra speranza ogni volta che facciamo l'esperienza di aver fallito. Tu Dio non ti arrendi proprio mai.

3) “Spirò”.

Il termine usato dall'evangelista per dire che Gesù morì è spirò. Giovanni usa un termine ancora più esplicito: “emise lo spirito”. Questo per farci capire che nel momento in cui uscì l'ultimo respiro dalla bocca di Gesù, proprio in quel momento Gesù soffiò il suo spirito.

“Spirò” significa che esalò l'ultimo respiro, ma dice anche che, secondo la sua promessa di donarci la vita, Gesù ci lascia in eredità lo Spirito Santo. Ecco perché la sua morte è come il chicco di grano che cade nella terra, muore e porta molto frutto. E' una morte feconda ci assicura Gesù.

L'ultimo soffio di vita che esce dal corpo di Gesù al termine dell'agonia del condannato alla morte di croce (moriva per asfissia), è il dono che Gesù fa perché gli uomini rinascano alla vita dello Spirito.

4) «Veramente quest'uomo era giusto».

Il centurione è il pagano che arriva al termine del Vangelo a glorificare Dio: riconoscendo che *«Veramente quest'uomo era giusto»*. L'evangelista ci ammonisce ancora una volta, era già capitato a Pietro di sbagliarsi sul conto di Gesù: *Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore»*. (Lc 5,8) ci siamo sbagliati a fermarci alle apparenze, lui era giusto.

Giusto nella Bibbia non vuol dire semplicemente onesto, ma è colui che mette in pratica la giustizia di Dio, cioè agisce secondo la sua volontà. Giuseppe è uomo giusto.

Veramente Gesù è colui che ha vissuto fino in fondo secondo la volontà di Dio e così ce l'ha fatto conoscere. Ci ha rivelato la sua volontà di amarci, di salvarci, di darci la sua stessa vita.